

UNA NOTTE DI FINE D'ANNO DAVANTI AL CAMINO

Tratto dal "Quaderno di Psicopsintesi" n° 21 del Centro di Roma, maggio 1982

Guardo la fiamma agitarsi mutevole e imprevedibile nel grande focolare della stanza, e mi viene spontaneo riflettere sul significato dell'inverno. È la notte del 31 dicembre e solo qualche giorno fa, il 22, è caduto il solstizio d'inverno col giorno più corto dell'anno.

Questo è dunque il periodo di massima oscurità o *introversione* della Terra. La luce la illumina per circa nove ore al giorno e nelle altre quindici il nostro pianeta vive immerso nella "luce della notte", in una coscienza planetaria probabilmente simile al nostro sonno.

Se paragoniamo la crosta terrestre e tutte le forme in manifestazione su di essa al "corpo fisico" della Terra, non ci riesce difficile intuire, per analogia con l'uomo, lo psichismo invisibile che la circonda e la anima. E a ben riflettere è questa energia psichica che appare e scompare nel ritmo del giorno e della notte, come un'onda di luce che va e viene, e che in un ciclo più ampio si modifica gradualmente come durata portando il pianeta dall'introversione all'estroversione e viceversa.

Ecco allora apparirmi chiaro il significato dell'autunno come preparazione della natura al lungo sonno della "notte invernale", in cui la vita della Terra si ritira dall'esterno all'interno di sé, verso un centro di coscienza più profondo che consente al piccolo seme appena immesso nel suo grembo di maturare il proprio destino e di sviluppare l'energia che gli permetterà di realizzarlo in estate.

Ecco allora il significato della primavera come l'inizio di un cambiamento di tendenza che dopo l'introversione invernale riporta fuori, in estroversione, l'energia del pianeta, che gradualmente raggiungerà il suo massimo il 21 giugno, nel solstizio d'estate, che è anche il giorno più lungo dell'anno, perché la luce dura più di quindici ore e la notte meno di nove.

E sembra anche logico e inevitabile che il flusso dell'energia del pianeta influenzi direttamente lo psichismo di chi lo abita. Ecco perché il Natale, cioè l'Avvento del Cristo, cade in inverno, periodo di massima interiorizzazione dello psichismo terrestre e quindi della coscienza umana.

Tutto ciò appare significativo se interpretiamo il sacrificio



del Gesù-Cristo come l'unione della "coscienza cristica" alla Terra e quindi potenzialmente alla coscienza di tutti gli uomini.

Nei Vangeli troviamo attribuite al Cristo le frasi: "Questo è il mio corpo" e "Questo è il mio sangue" riferite al pane e al vino della Terra, e mai parole sono state tanto esplicite nell'indicare l'avvenuto legame tra un'Entità Trans-terrena e il nostro pianeta. È da allora che "essere cristiani" sta a significare il silenzioso e costante impegno a dar vita nel mondo degli uomini al Cristo dormiente in ciascuno di noi, come processo individuale collegato all'evento che ha avuto inizio nel "Natale".

I miei occhi tornano alla fiamma che continua inesorabilmente ad ardere il ceppo nel camino e la mia mente sposta la sua attenzione sul fuoco.

La prima idea che mi viene è di associare il fuoco allo "spirito della vita". Osservo che la forma e il colore della fiamma cambiano in continuazione, ma non si modifica mai la "natura" del fuoco. E rifletto che la stessa cosa avviene per gli uomini che cambiano in continuazione la loro personalità, ma non per questo muta la natura del "fenomeno-uomo".

Si parla del fuoco dell'entusiasmo come di una carica che accende nell'animo umano esplosioni di coraggio e di iniziativa, tanto da infondere illimitata energia a qualsiasi impresa. E ogni creazione dell'uomo è opera del fuoco che arde nel suo cuore, e le sue fiammate si traducono in trasformazione e rinnovamento.

È meraviglioso scoprire che il fuoco è inesauribile, come inesauribile è lo spirito della vita che s'impegna nell'incessante opera di creare all'infinito. Nasce dal lavoro instancabile dell'uomo che lo attiva dentro di sé e produce l'energia che costruisce il mondo. Per questo una coscienza realizzata dà al lavoro il significato di un rito perché sa che, se ben indirizzato, accende il fuoco dello spirito.

Il fuoco inoltre unifica qualsiasi "opposto", rappresentando la sintesi per eccellenza. Si parla, infatti, del fuoco dell'amore come della forza coesiva che unisce gli esseri umani, permettendo loro di superare diversità e contrapposizioni. Si parla anche di fuoco della creazione, ed è interessante osservare come colui che ne è

animato illumina inevitabilmente tutti coloro, amici e nemici, che lo imitano.

Tutta la storia dell'uomo è costellata di tracce di fuoco lasciate dai Grandi dell'Umanità su cui si sono orientate e si orientano tuttora intere civiltà per superare le tenebre dell'ignoranza del futuro.

Ma allora perché non scoprire dentro di noi il segreto del fuoco, e accenderlo definitivamente per sé e per gli altri? Tutti quelli che l'hanno fatto parlano di cambiamenti estremamente "concreti" avvenuti in loro, come l'acquisizione di una luce interna e di una libertà completa che dà fiducia totale e permette qualsiasi conquista. È come se il fuoco dell'impegno ad evolversi illuminasse la coscienza dell'uomo allontanando ogni paura, fisica e psichica, che è sempre soltanto legata all'oscurità e alla non conoscenza del processo esistenziale. È solo il fuoco dello spirito di chi ricerca, simile al fuoco acceso sulla terra, che rischiarava il cammino del viandante smarrito. Sapere elevare i nostri sentimenti, e allargarne gli orizzonti, significa trasformarli in amore, ed entrare così in sintonia con il fuoco dello spazio che, supremo atto d'amore, cementa l'universo. È stato infatti detto: "Amatevi l'un l'altro", perché l'amore quando diventa "totale" è illuminante e coesivo come il fuoco che tutto trasforma e unisce. Il significato del fuoco è profondo e misterioso e comprenderlo significa far crescere lentamente dentro di noi un'energia che ci aiuta a bruciare il passato e ci rischiarava l'avvenire.

Continuo a guardare affascinato la fiamma nel focolare e rimango perplesso e smarrito di fronte al grande mistero che la circonda. È la fine di un anno e sta nascendo il nuovo 1982. Un augurio mi viene spontaneo: che tutti gli uomini s'impegnino ad accendere e a far crescere dentro di loro "il fuoco dello spirito".